



Umanitàeuropamondo

peripperiodico dell'aitef e aem, aiccre puglia, aic, emi e fapi.

umanitaeuropamondo@gmail.com

3 APRILE 2021 n.75



Le Camere hanno approvato

Il Piano Nazionale di riprese e resilienza

#NEXSGENERATIONITALIA

Next Generation EU è la grande occasione per lo sviluppo italiano di questo decennio, che chiama il Paese a uno sforzo collettivo e urgente.

Lo strumento per realizzare questo sforzo nazionale, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, (PNRR) può rendere l'Italia un Paese più sostenibile e inclusivo, con un'economia più avanzata e dinamica.

È un *Piano di Ripresa*, perché intende fronteggiare l'impatto economico e sociale della crisi pandemica, a partire dalle lezioni apprese in alcuni dei mesi più difficili della storia repubblicana. La ripresa italiana non dovrà riportarci al "tempo di prima". Dovrà costruire un'Italia nuova, cogliendo le opportunità connesse alla transizione ecologica e digitale. Dovrà liberare il potenziale di crescita dell'economia, incrementare la produttività, creare nuova occupazione e migliorare la qualità del lavoro e dei servizi di cittadinanza, a partire dalla salute e dall'istruzione.

È un *Piano di Resilienza* perché la pandemia e l'emergenza ecologica pongono al centro della nostra attenzione gli eventi estremi del presente e del futuro. La resilienza è la preparazione ad affrontarli, da parte dello Stato, delle imprese e di tutti gli attori sociali. È l'adattamento richiesto alle nostre filiere produttive all'interno dei cambiamenti della globalizzazione e delle nuove frontiere tecnologiche. È la capacità di preparare il futuro, di governare le trasformazioni senza subirle.

È anche un *Piano di Riforma*, perché le linee di investimento sono accompagnate dall'adozione di una strategia di riforme, come elemento "abilitante" e catalizzatore, in linea con le Raccomandazioni al Paese (*Country specific Recommendations* SR) della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo. L'attuazione delle riforme in corso sarà parte integrante del Piano.

L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di policy e interventi connessi ai tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Queste priorità assumono, per il nostro Paese, un ruolo cruciale, perché indicano i nodi da sciogliere per costruire un "tempo nuovo" dell'economia e della società italiane, tracciando le sfide

#NEXSGENERATIONITALIA

La scarsa propensione all'innovazione del sistema produttivo e il basso livello di digitalizzazione della nostra economia e della nostra Pubblica Amministrazione (PA) sono tra le cause principali dei deboli tassi di crescita economica del Paese, che a loro volta si

riflettono nell'insufficiente tasso di occupazione femminile e giovanile e lo svantaggio dell'economia meridionale.

Il Piano consente di fare i conti con la radicalità delle trasformazioni imposte dalla duplice transizione ecologica e digitale, una sfida che richiede una forte collaborazione fra pubblico e privato.

Con il Piano, l'Italia diviene protagonista del Green Deal europeo, secondo gli obiettivi indicati alla Presidente Ursula Von der Leyen nel suo Discorso sullo Stato dell'Unione: ridurre le emissioni inquinanti; aumentare i posti di lavoro nell'economia verde; migliorare l'efficienza energetica degli immobili; innescare e sostenere i processi industriali della transizione verde. Allo stesso tempo, la sfida della sostenibilità e della riduzione delle emissioni, nei trasporti e nella produzione di beni e servizi, sarà vinta anche grazie alle soluzioni digitali.

Nel corso di questo decennio, dovremo affrontare una trasformazione digitale sempre più rapida, che peraltro è al centro della competizione geopolitica. Il digitale caratterizzerà sempre di più le filiere industriali della manifattura italiana, oltre a ogni aspetto della vita sociale (mobilità, istruzione, salute).

Il digitale è la piattaforma abilitante delle riforme e della competitività. Come ha mostrato l'accelerazione impressa dalla pandemia, la capacità digitale sarà sempre più un fattore cruciale di inclusione. Solo un investimento capillare nel digitale, su infrastrutture, competenze e cultura, potrà liberare il potenziale di tutti i territori italiani.

L'Italia non potrà dirsi sostenibile se non saprà affrontare e ridurre le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, che sono i principali fattori di esclusione sociale nel nostro Paese. Pertanto, la realizzazione degli interventi connessi agli assi strategici del Piano diventa uno strumento essenziale per affrontare e risolvere le criticità relative a tre priorità trasversali: le donne, i giovani, il Sud. Su queste priorità si concentrano le maggiori disuguaglianze di lungo corso e i maggiori fabbisogni di investimento

Attuare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nella prospettiva delle donne, dei giovani e del Sud non è solo un atto di giustizia, ma è la leva essenziale per attivare il potenziale di sviluppo per l'Italia, per ripensare le infrastrutture sociali e la macchina pubblica.

#NEXSGENERATIONITALIA

La missione di fondo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è di ag
ganciare e governare i fattori determinanti della crescita del prossimo decennio,
coinvolgendo tutti i cittadini e le realtà economiche e sociali in uno sforzo collettivo
nazionale, affrontando i nodi strutturali che hanno frenato lo sviluppo italiano per un
tempo troppo lungo.

I nodi da risolvere per rilanciare lo sviluppo nazionale

L'insoddisfacente crescita italiana è dovuta non solo alla debole dinamica degli
investimenti, ma anche a fattori strutturali, quali la dinamica demografica declinante e il
basso tasso di natalità, la ridotta dimensione media delle imprese e l'insufficiente
competitività del sistema Paese, il peso dell'elevato debito pubblico, una incompleta
transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. Ciò è reso sempre più evidente
dalle statistiche che riguardano i risultati del Paese nel campo dell'istruzione,
dell'innovazione tecnologica e della produttività. Tali statistiche evidenziano significativi
ritardi nei confronti dei principali partner europei, così come marcate disparità regionali,
acute dalla mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti
civili e sociali.

Le ricadute economiche della pandemia si inseriscono in questo quadro, aggravandolo.

L'impatto sul mercato del lavoro è stato attutito dalle molteplici misure messe in campo dal
Governo, e in particolare dall'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Tuttavia, le perdite
di occupazione sono state notevoli fra i lavoratori con contratto a tempo determinato
(specie i giovani) e i lavoratori autonomi. Alcuni posti di lavoro potrebbero essere
definitivamente perduti – anche per il progredire delle nuove tecnologie digitali – e sarà
necessario affrontare un processo di riallocazione fra settori e territori. I servizi pubblici
per l'impiego e il loro coordinamento con i servizi privati devono essere potenziati per
facilitare questo processo.

Le disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali, che già segnavano il nostro
Paese, si sono ampliate a partire dalla crisi del 2008. Le deboli prospettive occupazionali
hanno causato la fuoriuscita migratoria di giovani studenti e lavoratori altamente
qualificati: una vera e propria emergenza nazionale. I ridotti margini della finanza pubblica
hanno compresso la capacità di risposta, specie dopo la stretta seguita alla crisi del debito
sovrano dell'area dell'euro nel 2011.

Ne hanno risentito soprattutto gli investimenti pubblici, scesi dal 3,7% del PIL nel 2009 al
2,1% nel 2018 (solo marginalmente in recupero nel 2019 con il 2,3%). Le valutazioni della
Commissione europea indicano che negli ultimi anni gli investimenti fissi lordi della
pubblica amministrazione non sono stati sufficienti a compensare l'obsolescenza del
capitale pubblico.

Inoltre, le calamità naturali che hanno ripetutamente colpito il Paese, dai terremoti a
eventi indotti anche dai cambiamenti climatici, come frane e alluvioni, «

#NEXSGENERATIONITALIA

hanno provocato enormi danni, aggravati dal degrado delle infrastrutture e dall'abbandono di alcuni territori, in particolare nelle aree interne del Paese. Vi è pertanto una pressante esigenza di migliorare la resilienza delle infrastrutture, puntando sulla manutenzione straordinaria, sull'ammodernamento tecnologico delle attività di monitoraggio e degli strumenti di supporto, sulla prevenzione, la protezione civile e il soccorso pubblico. La resilienza, tuttavia, è un concetto più ampio, come evidenziato drammaticamente dalla crisi pandemica in corso. Essa comprende, ad esempio, la capacità di risposta del sistema sanitario a inattese crisi epidemiche ed altri rischi per la salute; la protezione dei cittadini e del territorio a fronte dei rischi ambientali; la solidità della pubblica amministrazione e della finanza pubblica, che è necessaria per poter rispondere con prontezza ed efficacia a crisi improvvise.

La debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici negli ultimi anni. Il PNRR affronta questa rigidità promuovendo un'ambiziosa agenda di riforme per la Pubblica Amministrazione, a sua volta supportata dalla digitalizzazione dei processi e dei servizi, dal rafforzamento della capacità gestionale e dalla fornitura dell'assistenza tecnica necessaria alle amministrazioni centrali e locali, che sono fondamentali per promuovere un utilizzo rapido ed efficiente delle risorse pubbliche. Uno dei lasciti più preziosi del PNRR deve essere l'aumento permanente dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della sua capacità di decidere e mettere a punto progetti innovativi, accompagnandoli dalla selezione e progettazione fino alla realizzazione finale.

Le riforme che accompagnano l'Italia sul sentiero della ripresa e della resilienza

Le linee di intervento e le politiche da attuare con il Piano sono accompagnate da riforme di contesto che, in sintonia con le Raccomandazioni Specifiche al Paese da parte dell'Unione, mirano a rafforzare l'ambiente imprenditoriale, a ridurre gli oneri burocratici e a rimuovere i vincoli che hanno rallentato la realizzazione degli investimenti o ridotto la loro produttività.

Gli ostacoli agli investimenti nel Paese risiedono anche nella complessità e nella lentezza della Giustizia

. Quest'ultimo aspetto mina la competitività delle imprese e la propensione a investire nel Paese: il suo superamento impone azioni decise per aumentare la trasparenza e la prevedibilità della durata dei procedimenti civili e penali. La lentezza dei processi, seppur ridottasi, è ancora eccessiva e dovrà essere maggiormente contenuta con interventi di riforma processuale e ordinamentale.

A questi fini è necessario anche potenziare le risorse umane e le dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giudiziario.

Un altro tassello necessario per accompagnare le misure del PNRR è costituito dalla riforma di alcune componenti del sistema tributario italiano, in particolare l'Irpef, per renderlo più equo, semplice ed efficiente. Il Governo è già intervenuto, da ultimo con la Legge di Bilancio 2021, per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro.

continua

#NEXSGENERATIONITALIA

Il passo successivo sarà una revisione complessiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nel segno dell'equità e della progressività, accompagnata da una costante azione di lotta all'evasione e incentivazione della tax compliance. La riforma sarà finalizzata ad una riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro, dipendente ed autonomo, in particolare per i contribuenti con reddito basso e medio-basso, in modo da aumentare il tasso di occupazione, ridurre il lavoro sommerso e incentivare l'occupazione delle donne e dei giovani.

Unita alla revisione del sistema della fiscalità ambientale in modo che essa contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, e all'introduzione dell'assegno universale, la riforma renderà il sistema fiscale italiano più in linea con gli obiettivi indicati nelle

Country Specific Recommendations rivolte al nostro paese dall'Unione Europea.

Continuerà infine il processo di digitalizzazione delle certificazioni tributarie

– fatture elettroniche e “scontrini” telematici

- accompagnato da iniziative di gamification e da servizi ai contribuenti che favoriscono da un lato il rispetto spontaneo delle norme e dall'altro la capacità di controllo dell'amministrazione finanziaria.

Infine, affinché il PNRR possa dispiegare i suoi effetti in termini di maggiore occupazione, esso sarà affiancato da un impegno costante per migliorare il mercato del lavoro in termini di maggiore equità. L'obiettivo è tutelare i lavoratori vulnerabili anche attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali, promuovere nuove politiche attive del lavoro per accompagnare la transizione ecologica e digitale, garantire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro per assicurare un'esistenza libera e dignitosa. Per

per migliorare la performance del Paese in termini di produttività del lavoro si dovrà agire su vari fronti, con una attenzione particolare alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

Quanto alla promozione della concorrenza, il Piano sostiene la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, cybersecurity, nonché attraverso l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità in fibra ottica, 5G e 15 satellitari, collegate all'utente finale, per assicurare una parità di accesso al mercato in ogni area del Paese.

Si introdurrà anche una riforma delle concessioni statali che garantirà maggiore trasparenza e un corretto equilibrio fra l'interesse pubblico e privato, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti.

Ulteriori riforme di settore saranno adottate per portare a termine le Missioni del PNRR, con la massima efficacia e nel rispetto dei tempi pianificati. Tali riforme sono illustrate all'interno della trattazione riguardante le Missioni del PNRR nella Parte II seguente.

Il percorso di elaborazione della proposta e l'avvio del confronto per la sua definizione

#NEXSGENERATIONITALIA

Nella primavera del 2020 ha incaricato un Comitato di esperti, coordinati da Vittorio Colao, di elaborare delle proposte per il Piano di Rilancio del Paese. Nei mesi successivi, anche alla luce delle raccomandazioni del “Comitato Colao”, il Governo ha ascoltato le opinioni e i suggerimenti delle imprese italiane, delle organizzazioni sindacali e della società civile. Nella metà di giugno 2020, a Villa Pamphilj, a Roma, il Governo ha organizzato “Progettiamo il Rilancio”, una serie di incontri con i rappresentanti delle Istituzioni e delle Parti sociali, per un confronto sulla ripartenza del Paese.

Da agosto, il coordinamento dei lavori per la stesura del PNRR è stato assunto dal Comitato interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), che ha a sua volta incaricato il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) di gestirne operativamente i lavori. In settembre, il CIAE ha approvato una proposta di Linee Guida per la redazione del PNRR, coerenti con quelle indicate dalla Commissione europea il 17 settembre, che è stata sottoposta all’esame del Parlamento italiano.

Il 13 e 14 ottobre 2020 le Camere si sono pronunciate con un atto di indirizzo, che invita il Governo a predisporre il Piano, garantendo un ampio coinvolgimento del settore privato, degli enti locali e delle eccellenze che il Paese è in grado di offrire in tutti i settori.

Il Governo, su questa base, ha intrapreso dal 15 ottobre un dialogo informale con la task force della Commissione Europea in vista della presentazione del PNRR. Una prima bozza di Piano è stata presentata a

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 dicembre 2020 per un’illustrazione preliminare, che è servita da documentazione di base per il confronto con le forze politiche di maggioranza. Il confronto ha riguardato la visione d’insieme della strategia di investimenti e riforme del Piano e si è intensificato nelle ultime settimane, anche attraverso l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alle bozze di lavoro preliminari. Il risultato è stato sintetizzato in alcune Linee di indirizzo che hanno portato a una significativa revisione progettuale e finanziaria della proposta di PNRR.

Il Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021 ha approvato la proposta di PNRR che costituisce la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell’adozione definitiva del Piano. I prossimi passi, per un efficace processo di attuazione La presentazione del PNRR necessiterà, anche alla luce della scelta del Governo italiano di pieno coinvolgimento del Parlamento, di una più precisa definizione delle riforme e delle strategie di settore connesse al Piano e di ulteriori passaggi politico-amministrativi che consentano di concludere i progetti e le riforme nei tempi richiesti e previsti, attraverso l’individuazione dei soggetti responsabili, delle attività da compiere e delle modalità operative di lavoro e di coordinamento delle amministrazioni e degli attori istituzionali a vario titolo coinvolti.

Continua

#NEXSGENERATIONITALIA

#N La bozza di Regolamento RFF prevede che i Piani nazionali siano di norma presentati formalmente entro il 30 aprile 2021. Le interazioni informali con la Commissione sono già in corso e forniscono utili spunti per la finalizzazione del Piano e la sua presentazione formale.

Considerati gli effetti economici e finanziari, che deriverebbero da una ritardata o mancata attuazione di parte del Piano, l'organizzazione del lavoro assicurerà la focalizzazione di tutte le amministrazioni e le istituzioni competenti, coinvolte ad ogni livello, sul coordinamento e la realizzazione delle Linee di intervento del PNRR.

Il Governo, sulla base delle linee guida europee per l'attuazione del Piano, presenterà al Parlamento un modello di governance che identifichi la responsabilità della realizzazione del Piano, garantisca il coordinamento con i Ministri competenti a livello nazionale e agli altri livelli di governo, e monitori i progressi di avanzamento della spesa.

1.3 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: STRATEGIA, PRIORITÀ, MISSIONI

Una strategia su tre assi L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di policy e interventi connessi a tre assi strategici condivisa a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

La dimensione europea del Piano indirizza chiaramente le misure nazionali verso obiettivi comuni, ponendo dei precisi criteri di ammissibilità dei progetti di investimento e di riforma. In questo modo si conferisce maggiore coerenza e impatto all'azione di rilancio dell'economia europea, creando una sinergia che avrà effetti più incisivi, rispetto a quanto già stimato, in termini di crescita di PIL e occupazione e contribuirà a un rafforzamento complessivo del mercato unico.

L'opzione strategica, condivisa in sede europea, di indirizzare l'azione coordinata di rilancio degli investimenti, per accompagnare i paesi membri lungo il sentiero della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi green e digital una quota non inferiore rispettivamente al 37% e al 20% del totale degli stanziamenti del RRF.

La digitalizzazione e l'innovazione sono decisive per migliorare radicalmente la competitività dell'economia, la qualità del lavoro, e la vita delle persone, e per rendere l'Italia protagonista della competizione tecnologica globale. Il digitale non è un settore a sé, ma è il principale fattore determinante di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche.

#NEXSGENERATIONITALIA

L'Unione Europea, stabilendo il target digitale di almeno il 20% per la *Recovery and Resilience Facility*, ha promosso gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali degli Stati membri, per aumentare la competitività europea su scala globale e per favorire la diversificazione e la resilienza delle catene del valore europee. In questo contesto, la priorità italiana è recuperare il profondo divario digitale nelle infrastrutture e nella cultura, come evidenziato dal quartultimo posto in UE del Paese nell'indice DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società), e dall'ultimo posto sulle competenze digitali. I giovani, nelle imprese e nella pubblica amministrazione, dovranno essere protagonisti di una modernizzazione radicale dei servizi, in grado di includere sempre di più quei cittadini che oggi, soprattutto nelle aree interne e rurali, sono esclusi dalle opportunità dell'innovazione. Secondo l'Indice annuale sull'innovazione della Commissione Europea, l'Italia è un

“innovatore moderato”, sotto la media dell'Unione. Per diventare un leader dell'innovazione, dovrà aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, pubblici e privati, e competere sulla frontiera tecnologica, in particolare nel trasferimento tecnologico e nelle catene strategiche del valore europee, con un forte coinvolgimento delle PMI, puntando sulle filiere più avanzate, sulla crescita dimensionale e l'internazionalizzazione. Digitalizzazione e innovazione sono la premessa e l'accompagnamento del secondo asse del Piano, la transizione ecologica. Gli investimenti nella connettività miglioreranno la gestione dei consumi energetici e delle risorse, nell'agricoltura come nella mobilità sostenibile, alimentando nuove filiere produttive e di ricerca e generando buona occupazione.

La **transizione ecologica** sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del *Green Deal* europeo; in secondo luogo occorre migliorare l'efficienza energetica e nell'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

Gli interventi per la prevenzione e il contrasto al dissesto del territorio e una gestione efficace e integrata del ciclo dei rifiuti costituiranno, assieme a una gestione sostenibile del patrimonio agricolo e forestale, un potente mezzo con cui la transizione verde potrà migliorare la qualità e la sicurezza di ampie aree territoriali e urbane del Paese. La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo.

Servono grandi investimenti per indirizzare le filiere industriali dell'energia, dei trasporti, della siderurgia, della meccanica e della manifattura in generale verso prodotti e processi produttivi efficienti riducendo gli impatti ambientali in misura importante, in linea con i

nell'agricoltura sostenibile e di precisione, e nell'economia circolare, a 18 partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gli investimenti nell' Economia Circolare intervengono su un processo volto a produrre materie prime secondarie da materiali di scarto per rendere l'Italia meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime e conseguentemente

più forte e competitiva sui mercati internazionali. A tal fine, gioca un ruolo strategico il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas clima alteranti del Sistema Paese, come evidenziato dallo European Green Deal

.Si dovrà inoltre investire nella "bellezza" del Paese, anche per consolidare la capacità di attrazione di flussi turistici e le potenzialità dell'enorme patrimonio storico, culturale e naturale. Nella nuova versione del Piano, il significativo aumento di risorse relative alla cultura e al turismo non corrisponde solo all'esigenza di sostenere gli ambiti più colpiti dagli effetti del Covid-19, al fine di recuperare il potenziale di crescita. NGEU non è infatti solo un progetto economico e ambientale.

È un progetto culturale europeo che qualifica gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

L'investimento strategico in tutta la catena del valore della cultura e del turismo, è essenziale per diffondere lo sviluppo sostenibile a livello territoriale, per realizzare l'inclusione sociale e offrire ai giovani nuove opportunità attraverso le industrie culturali e creative e l'attività sportiva e per accompagnare il risanamento delle aree urbane e la ripresa delle aree interne. A ciò concorrono una gestione efficace delle aree verdi, anche in termini di una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano, nonché corposi interventi di riforestazione e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, prendendo ad esempio il patrimonio verde costituito dai parchi naturali. Porre al centro l'inclusione sociale rappresenta una importante novità del Piano. Crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale, accanto alla transizione verde e digitale, sono due dei pilastri fondamentali su cui dovranno poggiare la programmazione e il contenuto dei PNRR e in base ai quali verrà valutato dalla Commissione l'impianto complessivo del Piano. Nella logica di Next Generation EU, lo sviluppo sostenibile è legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Per l'Italia, la drastica riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, è un obiettivo di crescita economica, oltre che di giustizia sociale e coesione territoriale. Per questo, nelle Country Specific Recommendations del 20 maggio 2020, la Commissione Europea ha ricordato le annose disparità economiche e sociali e il divergente potenziale di competitività dell'Italia, ponendo l'attenzione sul rafforzamento dei servizi essenziali e della protezione sociale, oltre che sull'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi. L'asse dell'inclusione sociale punta a diffondere lo sviluppo, al fine di ridurre i divari di cittadinanza: i divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi e beni pubblici,

Un'azione coerente di riduzione dei divari, che parta dalla prima infanzia e dall'istruzione con l'investimento negli asili nido e nelle strutture scolastiche, potrà liberare il potenziale di tutti i territori italiani, generando nuove opportunità di lavoro di qualità nella transizione ecologica e digitale, soprattutto per i giovani e per le donne. In quest'ottica, il

19 Piano rappresenta un'agenda per le infrastrutture sociali dell'Italia, in coerenza con i rapporti paese della Commissione Europea.

La pandemia ha mostrato l'irrinunciabile valore sociale ed economico della sanità territoriale, il cui miglioramento passa per l'investimento nei servizi di prossimità e nella dotazione tecnologica e digitale. Una più forte integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali contribuirà, insieme agli investimenti in ricerca, a una nuova filiera della salute, incentrata sul benessere dei cittadini e sulla capacità di risposta del sistema alle crisi. Il concetto di inclusione promosso dal Piano è strettamente legato al protagonismo degli attori sociali e del terzo settore, con un forte coinvolgimento delle reti di cittadinanza e dell'economia sociale.

Le tre priorità trasversali: Donne, Giovani, Sud

Il PNRR, attraverso un approccio integrato e orizzontale, mira all' **empowerment femminile** e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei **giovani**, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del **Mezzogiorno**

. Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR.

PARITA' DI GENERE

Realizzare una **piena parità di accesso economica e sociale** della donna mettendo la parità di genere come criterio di valutazione di tutti i progetti (*gender mainstreaming*) e promuovendo una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto. La disuguaglianza di genere limita il potenziale contributo delle donne alla crescita economica del Paese; la sua natura trasversale richiede un'ottica e una politica multidimensionali e intersettoriali. La parità di opportunità e di diritti va infatti realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale: dall'occupazione alla remunerazione, all'istruzione, al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, fino a toccare il tema purtroppo ancora drammatico della violenza di genere. Condizione essenziale per progredire sul piano di una effettiva e sostanziale parità di genere è innalzare l'occupazione femminile, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Questo obiettivo è perseguito prioritariamente attraverso le politiche attive del lavoro e il miglioramento delle infrastrutture sociali, come il potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola. Gli investimenti nelle infrastrutture sociali creano opportunità di lavoro femminile di qualità e contribuiscono a liberare il potenziale delle donne, rendendo il lavoro di cura una questione di rilevanza pubblica mentre oggi nel nostro Paese è lasciato sulle spalle delle

PARITA' di GENERE

A questo obiettivo mirano anche le misure a favore dell'imprenditoria femminile e della libera scelta della maternità e, nel campo dell'istruzione, le politiche che favoriscono in particolare l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM.

Gli interventi finanziati attraverso il Piano integrano alcune misure strategiche contenute nel Family Act (assegno unico universale per i figli, misure sui congedi parentali e sui tempi di lavoro, sostegno alle famiglie per le spese di istruzione dei figli) e favoriscono un'interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il Terzo settore.

Le misure del Piano sull'imprenditoria femminile e sul potenziamento delle infrastrutture sociali e del comparto scuola 0 – 6 rafforzano quelle già previste nel Family Act che a sua volta disegna un'ampia strategia di aiuto alle famiglie fatta, oltre dalle misure sopra citate, dal sostegno alle spese per la crescita, per il mantenimento e per l'educazione dei figli e di incentivi per favorire misure di armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro e il rientro delle madri in servizio dopo il periodo di astensione obbligatoria.

L'integrazione del Piano con interventi finanziati attraverso fondi di bilancio nazionale, a partire dall'assegno unico, rafforza ed esplicita la strategia complessiva del Paese definita nel Family Act e favorisce una interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il Terzo settore

GIOVANI

Garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese, innanzitutto Investendo sul loro futuro in termini di istruzione e ricerca e Intervenendo con politiche atte a incrementare il livello di occupazione giovanile nel breve e nel lungo periodo.

Digitalizzazione e innovazione, sostenibilità ambientale e inclusione sociale sono le priorità strategiche del PNRR e si caratterizzano per il ruolo e l'importanza che le nuove generazioni assumono come attori e beneficiari di queste linee di policy. Le componenti dedicate all'innovazione digitale e alla transizione ecologica, con il contrasto al cambiamento climatico e la tutela delle risorse naturali, incrociano, insieme alle misure di inclusione sociale, sensibilità e bisogni, aspirazioni e competenze delle nuove generazioni italiane.

Gli interventi del Piano avranno importanti ricadute occupazionali a favore dei giovani grazie allo sviluppo di nuovi settori e opportunità.

Gli impatti sulle nuove generazioni sono presenti in tutte le missioni

#NEXSGENERATIONITALIA

particolare in quella dedicata a “Istruzione e ricerca”: dal contrasto all’abbandono scolastico alla digitalizzazione della didattica, dai percorsi professionalizzanti al potenziamento della ricerca, gli obiettivi, i risultati attesi e l’impatto dei progetti riguardano essenzialmente i giovani. Nella missione “Inclusione e coesione”, il potenziamento del servizio civile universale e gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione sono diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e andranno a vantaggio delle nuove generazioni. La riforma e l’innovazione nella P.A., coniugandosi al previsto turn over generazionale, diventano un rilevante fattore di attrazione e di opportunità per i giovani qualificati.

SUD E RIEQUILIBRIO TERRITORIALE

Ridurre i divari territoriali e liberare il potenziale inespresso di sviluppo del Mezzogiorno massimizzando nelle Linee di intervento di ciascuna Missione, i progetti volti al perseguimento dell’obiettivo, che vale anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli Interventi. Il PNRR, in coerenza strategica con il Piano Sud 2030, persegue il riequilibrio territoriale e il rilancio dello sviluppo del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni

.Nella definizione delle linee progettuali e di intervento del PNRR, pertanto, sarà esplicitata la quota di risorse complessive destinata al Mezzogiorno, che può valere anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli investimenti previsti. 21 In quest’ottica, si è proceduto a integrare gli interventi del PNRR con le politiche di coesione europee e nazionali in corso di programmazione, al fine di massimizzare l’impegno aggiuntivo per a coesione territoriale, favorendo sinergie e complementarietà fra le risorse provenienti dal RRF, quelle Fornite da REACT-EU, e la quota anticipata del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027.

In tal modo, vengono ulteriormente incrementate la dimensione e l’intensità degli interventi per il Mezzogiorno previsti dal Piano, soprattutto per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali e sociali e per le politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell’ambiente, Infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali).

MISSIONI,COMPONENTI,LINEE DI INTERVENTO

Il PNRR si articola in 6 Missioni, che a loro volta raggruppano 16 Componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in 48 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti. I singoli Progetti di investimento sono stati selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull’economia e sul lavoro.

CONTINUA

A tali criteri è stata orientata anche l'individuazione e la definizione sia dei “**progetti in essere**” che dei “**nuovi progetti**”. Per ogni Missione, come indicato nella Parte II del documento, sono indicate le **riforme** necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più Componenti.

Le sei **Missioni** del PNRR rappresentano aree “tematiche” strutturali di intervento:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute.

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La missione si struttura in 3 componenti e si pone come obiettivo la modernizzazione del Paese, abbracciando la rivoluzione digitale, sia nella Pubblica Amministrazione sia nel suo sistema produttivo, le necessarie riforme “di sistema”, quella della Giustizia e la piena realizzazione di quella della PA, e – infine –

investendo nei settori che più caratterizzano l'Italia e ne definiscono l'immagine nel mondo: il turismo e la cultura.

La prima componente

riguarda la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. In questo ambito, lo sviluppo di un cloud nazionale e la effettiva interoperabilità delle banche dati della PA avvengono in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, dove l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. Sfruttando anche la digitalizzazione va sviluppato un “Programma di innovazione strategica della PA”

per completare il percorso delle riforme della PA realizzando un cambiamento strutturale che rafforzi la PA italiana, in maniera organica e integrata, ai diversi livelli di governo, creando una amministrazione capace, competente, semplice e smart, in grado di offrire servizi di qualità ai cittadini e alle imprese e da rendere più competitivo il Sistema-Italia, con investimenti mirati e interventi di carattere ordinamentale a costo zero, volti a definire una cornice normativa abilitante al cambiamento per il rilancio del Sistema Paese. Infine, sarà portata a termine la riforma della Giustizia per accelerare i processi, anche potenziando digitalizzazione e capitale umano del sistema giudiziario italiano al fine di accelerare lo smaltimento del pregresso. Sarà inoltre assicurato il coordinamento degli interventi e investimenti di tutte le Missioni finalizzate alla digitalizzazione, anche al fine di assicurarne la coerenza con il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione e le attività ivi previste, con il concorso dell'autorità politica delegata ad esercitare le funzioni nelle materie dell'attuazione dell'agenda digitale (europea e italiana) e della trasformazione digitale del Paese.

La **seconda componente** riguarda l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese

#NEXSGENERATIONITALIA

(Transizione 4.0), ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa e per le filiere agroalimentari del Mezzogiorno, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. In quest'ottica, gli incentivi fiscali inseriti nel PNRR sono riservati alle imprese che investono in beni strumentali, materiali ed

immateriale, necessari ad un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi, nonché alle attività di ricerca e sviluppo connesse a questi investimenti. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l'innovazione del Made in Italy, delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche, nonché la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari a leva. La terza componente, mira ad incrementare l'attrattività del Paese investendo nel sistema turistico e culturale attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici e il finanziamento dei progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio (inclusi interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo). Il progetto Turismo e Cultura 4.0, con l'obiettivo di supportare la transizione digitale e verde e la rigenerazione socio-economica dei territori e promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura, prevede interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle Regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza elevata di professionalità femminile e giovanile.

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

La missione si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il Green Deal europea e il PNIEC.

La prima componente, "Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare", punta da un lato a conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando la logistica e competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, dall'altro allo sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie e all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare. La strategia sull'economia circolare è finalizzata a ridurre l'uso delle materie prime naturali, di cui il pianeta si va progressivamente impoverendo, utilizzando "materie prime secondarie", prodotte da scarti/residui/rifiuti. Per incrementare il tasso di circolarità in Italia vengono proposti interventi per la realizzazione di impianti di trasformazione dei rifiuti finalizzata al loro recupero, partendo in particolare dai rifiuti da raccolta differenziata. La strategia

#NEXSGENERATIONITALIA

circolare interviene su un processo lungo e complesso teso a rendere l'Italia meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime e conseguentemente più forte e competitiva sui mercati internazionali. Per potenziare gli interventi verrà costituito un fondo operativo per far leva sulle risorse del PNRR destinato a favorire lo sviluppo dell'economia circolare.

La seconda componente “Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile”, ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito, inclusa quella dell'idrogeno. Un contributo rilevante verrà dai parchi eolici e fotovoltaici offshore. Nell'industria siderurgica primaria, l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI). In linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, è previsto un investimento per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA a Taranto e alla transizione per la produzione di acciaio verde in Italia. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle **infrastrutture per il trasporto rapido di massa come metro, tram, filovie, Bus Rapid Transit e delle ciclovie di ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi**

per il trasporto pubblico locale con mezzi a basso o nullo impatto ambientale.

Enti Locali e Regioni saranno un attore fondamentale nella definizione e implementazione di questa linea di azione. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse pari al 50%, al Mezzogiorno.

La terza componente, “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici” punta all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture. Priorità sarà data alle scuole, agli ospedali (vedi Missione 6) e alle case di edilizia popolare.

La quarta componente, “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, prevede rilevanti interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi, sui grandi schemi idrici e sulle opere di approvvigionamento idrico a scopo idropotabile e/o irriguo e la gestione sostenibile delle risorse idriche e sulle **infrastrutture verdi urbane.**

Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile

La missione è divisa in 2 componenti e si pone l'obiettivo di realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La prima componente, “Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0”, si focalizza sulle grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto quelle ferroviarie, in un'ottica di mobilità rapida, sostenibile e tecnologicamente avanzata. Accanto a un consistente intervento sulla rete ferroviaria, sia nazionale che Regionale e potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC, sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti

La seconda componente, “Intermodalità e logistica integrata”, prevede un programma nazionale di investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Missione 4 - Istruzione e ricerca

La missione è divisa in 2 componenti ed è particolarmente focalizzata sulle generazioni future. Affronta il tema strutturale più importante per rilanciare la crescita, la produttività, l’inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali. Ha due obiettivi fondamentali: (i) garantire le competenze e le abilità necessarie per affrontare le sfide presenti e future, intervenendo sui percorsi scolastici e universitari degli studenti, sostenendo il diritto allo studio e accrescendo l’incentivo delle famiglie a investire nell’acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani; (ii) rafforzare i sistemi **di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni.**

La prima componente, “Potenziamento delle competenze e diritto allo studio”, è dedicata al potenziamento della didattica. Si prevede un notevole sforzo per colmare il ritardo del Paese nelle strutture e nei servizi dedicati all’età prescolare con un rafforzamento del piano asili nido e servizi integrati per favorire l’occupazione femminile iniziative per il contrasto alla povertà educativa e per la riduzione dei divari territoriali nella quantità e qualità dell’istruzione, in particolare nel

Mezzogiorno, interventi per la didattica digitale integrata, per le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne.

La seconda componente, “Dalla ricerca all’impresa”, guarda alla ricerca di base, applicata, e al trasferimento tecnologico per rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S. Una prima direttrice di intervento è rivolta al potenziamento della filiera di R&S attraverso grandi infrastrutture di ricerca e partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico, incoraggiando – con partnership ed investimenti pubblici e privati – l’innovazione attraverso l’uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo.

Sono contemplati, in quest'ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca, la creazione di "reti nazionali" di R&S su alcune tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies), e la creazione di "ecosistemi dell'innovazione" attorno a "sistemi territoriali" di R&S.

Missione 5 - Inclusione e coesione La missione è divisa in 3 componenti ed ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, nonché di aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e di rafforzamento della formazione sul lavoro e per i disoccupati e di miglioramento della qualità del lavoro.

La prima componente, "Politiche per il lavoro", si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l'impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizzazione del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupazione e l'occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l'apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; e nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il REACT-EU.

La seconda componente, "Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore", mira a supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, a sostenere le famiglie e la genitorialità. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale, accelerando il processo di deistituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia

accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare. Si interviene inoltre con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali e potenziando le iniziative di housing sociale e realizzando interventi di rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. In questa componente, sono integrati gli interventi previsti dal Family Act coerenti con le priorità strategiche e trasversali del PNRR, valorizzando il contributo del Terzo Settore.

La terza componente, "Interventi speciali di coesione territoriale", prevede il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal

. #NEXSGENERATIONITALIA

giovane finalizzate alla transizione ecologica. Sono inseriti in questa componente ulteriori fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento dei servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti. Inoltre, la componente include interventi concentrati nelle Regioni del Sud per realizzare infrastrutture e laboratori per il trasferimento tecnologico in contesti urbani marginalizzati da rigenerare.

Missione 6 Salute

La missione è divisa in 2 componenti ed è focalizzata su due elementi: il primo è un cambio di paradigma nell'assistenza sociosanitaria basato sullo sviluppo di una rete territoriale che consenta una vera vicinanza alle persone secondo un percorso integrato che parte dalla "casa come primo luogo di cura", per arrivare alle "Case della comunità" e quindi alla rete ospedaliera; il secondo elemento è dato dall'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del SSN.

La prima componente "Assistenza di prossimità e telemedicina",

mira a potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - "LEA"; a potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali. Si intende anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell'ambiente, mitigando l'impatto dei fattori inquinanti.

La seconda componente "innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria"

, è finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione ancora limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti sono quindi destinati all'ammodernamento delle apparecchiature e alla realizzazione di ospedali sicuri, tecnologici e sostenibili.

Il documento approvato dal Consiglio dei Ministri è stato approvato dalle Camere pochi giorni fa ho riportato solo alcune pagine per chi è interessato può trovarlo negli atti della Camera e Senato !

Il 9 maggio inizia la *"Conferenza sul futuro dell'EUROPA"* per RIFORNDARLA E COSTRUIRLA FEDERALE

ECOLOGIA E SALVEZZA.

La salvezza dei territori cittadini può essere cercata soltanto in una nuova ondata presa di coscienza del carattere planetario dei problemi e la consapevolezza che la crescita della produzione delle merci e dei consumi e la competizione per il possesso di risorse scarse, possono soltanto provocare nuovi conflitti sui quali si innescano i conflitti fra religioni, etnie, stati vicini.

I confini politici e amministrativi sono segni arbitrari in un territorio che è, per definizione, unitario: si pensi ai giacimenti petroliferi, o alle riserve idriche, che si trovano nel sottosuolo di una zona che “appartiene” a due stati diversi confinanti. Si pensi ai bacini idrografici divisi fra diversi stati, ciascuno dei quali fa una propria politica autonoma nel campo dei prelievi di acqua e negli scarichi. Si pensi all’ineluttabile destino universale dei mari e delle loro risorse, assurdamente spartite in pezzetti denominati acque territoriali, fonti, fra l’altro, di conflitti nel campo della pesca, prelievi di risorse viventi o degli scarichi. Nel massimo silenzio destinato dalle Nazioni unite ad essere l’anno degli oceani. La grande lezione dell’ecologia, se la si fosse voluta ascoltare, stava proprio nell’invito alla solidarietà fra abitanti di un comune pianeta — quella “nave spaziale Terra”, “scoperta” quarant’anni fa, e alla solidarietà con le generazioni future.

Una delle bandiere della contestazione degli anni sessanta oramai dimenticate dalle giovani generazioni schiavi del tik tok. La filosofia per i rapporti fra popoli e individui presuppone una critica radicale della maniera capitalistica e di libero mercato con cui vengono fatti confrontare popoli e paesi. Si è ricordato in precedenza che le obiezioni alla proposta di porre dei limiti alla crescita dell’uso delle risorse naturali e alla contaminazione dei corpi riceventi della biosfera è venuta dalla professione economica. L’accusa che gli indicatori monetari come il Prodotto interno lordo sono incapaci di descrivere l’impoverimento delle risorse e il peggioramento della loro qualità è stata rigettata con forza; al più sono stati e vengono fatti dei goffi tentativi di proporre delle correzioni del Pil, una qualche forma di “Pil verde”, per tenere conto dei “puri costi” dovuti al degrado ambientale costo dei depuratori e degli inceneritori, costo delle marmitte catalitiche, aumento del costo delle assicurazioni per i possibili danni dovuti all’effetto serra o al “buco” dell’ozono stratosferico, tutto risolvibile se la

ECOLOGIA E SALVEZZA.

Operazioni che forniscono al potere economico tranquillizzanti assicurazioni che tutto può andare avanti come al solito, con piccole correzioni che non rallentano, né tanto meno frenano la “crescita” e che anzi sono occasioni di nuovi affari. Una visione microeconomica, aziendalistica, che non fa altro che spostare, nel tempo e nello spazio, i problemi: nello spazio perché basata sull’illusione che vi siano paesi poveri che, oltre a offrire mano d’opera a basso prezzo, offrono anche suoli e spazi per i rifiuti e le scorie del Nord del mondo. Illusione perché, prima dei commerci e delle transazioni finanziarie, è la natura ad essere per definizione globale, e non ci può illudere di scaricare, senza ulteriori guasti planetari, le proprie violenze ambientali su altri popoli o su altri paesi.



La rivoluzione verde è obbligatoria e questo il tempo della riconversione non si può più aspettare.

Francesco Forte

Appello per la vita e la libertà

Al Presidente Mario **Draghi**, ai Presidenti delle **Regioni ai Cittadini**

Da qualche tempo scrivo appelli per gli Italiani nel mondo e per il Sud con l'invito a rispettare le leggi e utilizzare bene le risorse per aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi e assicurare un futuro ai giovani.

Affronto, ora, un tema vitale, da un anno siamo fermi in zone più o meno colorate con divieti e raccomandazioni!

La pandemia continua i ricoveri aumentano e non si prevede come finirà!

Abbiamo richiuso tutto! Ancora una volta! Vorrei fosse l'ultima!

E' vita questa? E' tempo di riaprire affidandoci al senso di responsabilità. Al dovere di rispettare la legge!

Ribadiamo regole precise da osservare..... ma apriamo!

Vivere così è un tormento..... Un disastro! Chi deve lavorare ogni giorno per la famiglia non può sopportare più dopo un anno di incertezze e di chiusure!

Dobbiamo cambiare, veramente, non è possibile continuare così!

Fermare l'inquinamento che sta distruggendo la nostra vita, la possibilità di essere liberi e di guardare con fiducia il futuro. **Deve essere un impegno solenne!**

Non possiamo continuare ad imporre di non lavorare e bloccarli in casa!

Riapriamo negozi, mercati e le attività con regole precise!

Ribadiamo i pericoli e scriviamo obblighi! Ma facciamo lavorare!

Gli stadi, le palestre, le piscine, i teatri, i mercati... vanno riaperti con regole ferree e con pesanti sanzioni....ma **riapriamo!**

Avete riaperto le scuole, non basta, diamo il via al ritorno alla normalità per riprendere a vivere, ribadendo il richiamo al senso di responsabilità!

Confido nella saggezza e nella consapevolezza di garantire il lavoro e la libertà, nella legalità e sicurezza!

peppino abbati

Papa Francesco: fraternità e l'amicizia sociale

L'orizzonte universale

146. *Ci sono narcisismi localistici che non esprimono un sano amore per il proprio popolo e la propria cultura. Nascondono uno spirito chiuso che, per una certa insicurezza e un certo timore verso l'altro, preferisce creare mura difensive per preservare sé stesso. Ma non è possibile essere locali in maniera sana senza una sincera e cordiale apertura all'universale, senza lasciarsi interpellare da ciò che succede altrove, senza lasciarsi arricchire da altre culture e senza solidarizzare con i drammi degli altri popoli. Tale localismo si rinchiede ossessivamente tra poche idee, usanze e sicurezze, incapace di ammirazione davanti alle molteplici possibilità e bellezze che il mondo intero offre e privo di una solidarietà autentica e generosa. Così, la vita locale non è più veramente recettiva, non si lascia più completare dall'altro; pertanto, si limita nelle proprie possibilità di sviluppo, diventa statica e si ammala. Perché, in realtà, ogni cultura sana è per natura aperta e accogliente, così che «una cultura senza valori universali non è una vera cultura».[127]*

147. *Riscontriamo che una persona, quanto minore ampiezza ha nella mente e nel cuore, tanto meno potrà interpretare la realtà vicina in cui è immersa. Senza il rapporto e il confronto con chi è diverso, è difficile avere una conoscenza chiara e completa di sé stessi e della propria terra, poiché le altre culture non sono nemici da cui bisogna difendersi, ma sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana. Guardando sé stessi dal punto di vista dell'altro, di chi è diverso, ciascuno può riconoscere meglio le peculiarità della propria persona e della propria cultura: le ricchezze, le possibilità e i limiti. L'esperienza che si realizza in un luogo si deve sviluppare “in contrasto” e “in sintonia” con le esperienze di altri che vivono in contesti culturali differenti.[128]*

148. *In realtà, una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità. Infatti, arricchendosi con elementi di diversa provenienza, una cultura viva non ne realizza una copia o una mera ripetizione, bensì integra le novità secondo modalità proprie. Questo provoca la nascita di una nuova sintesi che alla fine va a beneficio di tutti, poiché la cultura in cui tali apporti prendono origine risulta poi a sua volta alimentata. Perciò ho esortato i popoli originari a custodire le loro radici e le loro culture ancestrali, ma ho voluto precisare che non era «mia intenzione proporre un indigenismo completamente chiuso, astorico, statico, che si sottragga a qualsiasi forma di meticciato», dal momento che «la propria identità culturale si approfondisce e si arricchisce nel dialogo con realtà differenti e il modo autentico di conservarla non è un isolamento che impoverisce».[129] Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che*

Papa Francesco: fraternità e l'amicizia sociale

149. Per stimolare un rapporto sano tra l'amore alla patria e la partecipazione cordiale all'umanità intera, conviene ricordare che la società mondiale non è il risultato della somma dei vari Paesi, ma piuttosto è la comunione stessa che esiste tra essi, è la reciproca inclusione, precedente rispetto al sorgere di ogni gruppo particolare. In tale intreccio della comunione universale si integra ciascun gruppo umano e lì trova la propria bellezza. Dunque, ogni persona che nasce in un determinato contesto sa di appartenere a una famiglia più grande, senza la quale non è possibile **avere una piena comprensione di sé.**

150. Questo approccio, in definitiva, richiede di accettare con gioia che nessun popolo, nessuna cultura o persona può ottenere tutto da sé. Gli altri sono costitutivamente necessari per la costruzione di una vita piena. La consapevolezza del limite o della parzialità, lungi dall'essere una minaccia, diventa la chiave secondo la quale sognare ed elaborare un progetto comune. Perché «l'uomo è l'essere-limite che non ha limite».[130]

Dalla propria regione

151. Grazie all'interscambio regionale, a partire dal quale i Paesi più deboli si aprono al mondo intero, è possibile che l'universalità non dissolva le particolarità. Un'adeguata e autentica apertura al mondo presuppone la capacità di aprirsi al vicino, in una famiglia di nazioni. L'integrazione culturale, economica e politica con i popoli circostanti dovrebbe essere accompagnata da un processo educativo che promuova il valore dell'amore per il vicino, primo esercizio indispensabile per ottenere una sana integrazione universale.

152. In alcuni quartieri popolari si vive ancora lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere.[131] Sarebbe auspicabile che ciò si potesse vivere anche tra Paesi vicini, con la capacità di costruire una vicinanza cordiale tra i loro popoli. Ma le visioni individualistiche si traducono nelle relazioni tra Paesi. Il rischio di vivere proteggendoci gli uni dagli altri, vedendo gli altri come concorrenti o nemici pericolosi, si trasferisce al rapporto con i popoli della regione. Forse siamo stati educati in questa paura e in questa diffidenza.

153. Ci sono Paesi potenti e grandi imprese che traggono profitto da questo isolamento e preferiscono trattare con ciascun Paese separatamente. Al contrario, per i Paesi piccoli o poveri si apre la possibilità di raggiungere accordi regionali con i vicini, che permettano loro di trattare in blocco ed evitare di diventare segmenti marginali e dipendenti dalle grandi potenze. Oggi nessuno Stato nazionale isolato è in grado di assicurare il bene comune della propria popolazione.

LA MIGLIORE POLITICA

154. Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo, invece, la politica

Papa Francesco: fraternità e l'amicizia sociale

Populismi e liberalismi

155. *Il disprezzo per i deboli può nascondersi in forme populistiche, che li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio degli interessi economici dei potenti. In entrambi i casi si riscontra la difficoltà a pensare un mondo aperto dove ci sia posto per tutti, che comprenda in sé i più deboli e rispetti le diverse culture.*

Popolare o populista

156. *Negli ultimi anni l'espressione "populismo" o "populista" ha invaso i mezzi di comunicazione e il linguaggio in generale. Così essa perde il valore che potrebbe possedere e diventa una delle polarità della società divisa. Ciò è arrivato al punto di pretendere di classificare tutte le persone, i gruppi, le società e i governi a partire da una divisione binaria: "populista" o "non populista". Ormai non è possibile che qualcuno si esprima su qualsiasi tema senza che tentino di classificarlo in uno di questi due poli, o per screditarlo ingiustamente o per esaltarlo in maniera esagerata.*

157. *La pretesa di porre il populismo come chiave di lettura della realtà sociale contiene un altro punto debole: il fatto che ignora la legittimità della nozione di popolo. Il tentativo di far sparire dal linguaggio tale categoria potrebbe portare a eliminare la parola stessa "democrazia" ("governo del popolo"). Ciò nonostante, per affermare che la società è più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo". La realtà è che ci sono fenomeni sociali che strutturano le maggioranze, ci sono mega-tendenze e aspirazioni comunitarie; inoltre, si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso; infine, è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo. Tutto ciò trova espressione nel sostantivo "popolo" e nell'aggettivo "popolare". Se non li si includesse – insieme ad una solida critica della demagogia – si rinunciarebbe a un aspetto fondamentale della realtà sociale.*

158. *Esiste infatti un malinteso. «Popolo non è una categoria logica, né è una categoria mistica, se la intendiamo nel senso che tutto quello che fa il popolo sia buono, o nel senso che il popolo sia una categoria angelicata. Ma no! È una categoria mitica [...] Quando spieghi che cos'è un popolo usi categorie logiche perché lo devi spiegare: ci vogliono, certo. Ma non spieghi così il senso dell'appartenenza al popolo. La parola popolo ha qualcosa di più che non può essere spiegato in maniera logica. Essere parte del popolo è far parte di un'identità comune fatta di legami sociali e culturali. E questa non è una cosa auto159. Ci sono leader popolari capaci di interpretare il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società. Il servizio che prestano, aggregando e guidando, può essere la base per un progetto duraturo di trasformazione e di crescita, che implica anche la capacità di cedere il posto ad altri nella ricerca del bene comune. Ma esso degenera in*

Papa Francesco: fraternità e l'amicizia sociale

qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere. Altre volte mira ad accumulare popolarità fomentando le inclinazioni più basse ed egoistiche di alcuni settori della popolazione. Ciò si aggrava quando diventa, in forme grossolane o sottili, un assoggettamento delle istituzioni e della legalità.

160. I gruppi populistici chiusi deformano la parola “popolo”, poiché in realtà ciò di cui parlano non è un vero popolo. Infatti, la categoria di “popolo” è aperta. Un popolo vivo, dinamico e con un futuro è quello che rimane costantemente aperto a nuove sintesi assumendo in sé ciò che è diverso. Non lo fa negando sé stesso, ma piuttosto con la disposizione ad essere messo in movimento e in discussione, ad essere allargato, arricchito da altri, e in tal modo può evolversi.

161. Un'altra espressione degenerata di un'autorità popolare è la ricerca dell'interesse immediato. Si risponde a esigenze popolari allo scopo di garantirsi voti o appoggio, ma senza progredire in un impegno arduo e costante che offra alle persone le risorse per il loro sviluppo, per poter sostenere la vita con i loro sforzi e la loro creatività. In questo senso ho affermato con chiarezza che è «lungi da me il proporre un populismo irresponsabile».[133] Da una parte, il superamento dell'inequità richiede di sviluppare l'economia, facendo fruttare le potenzialità di ogni regione e assicurando così un'equità sostenibile.[134] Dall'altra, «i piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie».[135]

162. Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro».[136] Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro».[137] In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.

Valori e limiti delle visioni liberali

continua al prossimo numero



IL SUD E IL MEDITERRANEO

La Macroregione Europea del Mediterraneo
sfida per la crescita dell'Italia e il futuro dei giovani

9 APRILE 2021 ORE 16:00

ONLINE SULLA PIATTAFORMA ZOOM

Ore 16:00 - Apertura lavori

Prof. Giuseppe Valerio - Presidente Aiccre Puglia
Prof. Coslmo Inferrera - Presidente AEM
Prof. Ennio Triggiani - Presidente MFE Puglia
Avv. Gaetano Armao - V. Presidente Regione Sicilia

Ore 16:40 - Relazioni

Prof. Adriano Giannola - Presidente Svimez
Dott. Mario De Donatis - Presidente IPRES
Prof. Andrea Piraino - Segr. Gen. AEM

Ore 17:30 - Intervengono

Prof. Rocco Giordano - Pres. Centro studi campano per il mezzogiorno
Ing. Giovanni Saccà - Commissione trasporti Ordine Ing. Verona
Dott.ssa Simona Ciullo - Segretario regionale MFE Puglia
Dott. Haris Roditakis - Presidente Associazione regionale PLOIGOS - Creta
Dott.ssa Aurora Bagnalasta - Ass.re Comune di Crispiano
Prof. Nicola Cristofaro - Comitato Federale MFE
Prof. Gianni De Iulis - MFE Trani

Ore 18:30

Dibattito

Ore 19:30

Approvazione documento conclusivo
Chiusura lavori



info: www.asseurmed.eu



“La conferenza sul futuro dell’Europa”, il Nuovo Governo presieduto da Draghi, Il recovery plan.....

La pandemia

La macroregione Europea del Mediterraneo

Il riscatto del Sud...

Sono impegni che dobbiamo affrontare con grande decisione e fermezza, non possiamo tacere, ma gridare che vogliamo rifondare Europa e una nuova e moderna Italia.

Per questo abbiamo proposto un documento approvato dalle direzioni dell’Aiccre Puglia e dell’AEM – Associazione Europea del Mediterraneo- nata da 2018 per promuovere la Macroregione Europea del Mediterraneo, il risorgimento del Sud, la pace e la solidarietà.

La **Conferenza sull’ Europa** è una grande opportunità per realizzare gli **“Stati uniti d’Europa”**; l’Aiccre della Puglia ha chiesto ed è stata ammessa a partecipare ai lavori di questa grande assise.

Insieme ci saremo per difendere il Sud e aiutare i giovani.

Il Governo Draghi ha dimenticato il Sud, anche nelle dichiarazioni programmatiche! Per rispettare le regole, scritte dall’UE, non potrà dimenticarlo!

Il recovery plan.....una grande opportunità per uscire dalla crisi, utilizzare bene i 209 miliardi della UE per ridurre il divario nord sud

L’ alta velocità non può fermarsi a Sibari o a Reggio Calabria. Realizzare i collegamenti stabili tra l’Europa e la Sicilia e l’Africa deve essere programmato per **ritornare protagonisti nel Mediterraneo e per fermare le continue migrazioni!** Da anni sollecitiamo, segnaliamo alle Regioni, al Governo di chiedere al Consiglio Europeo l’attuazione della Macroregione Europea del Mediterraneo...sono passati invano tanti anni, non possiamo stare zitti e fermi!

CONVEGNO SUD E MEDITERRANEO 9 APRILE

Il Sud vince se le Istituzioni partecipano insieme alle forze politiche, sindacali, agli ordini professionali e alle Associazioni imprenditoriali con una grande mobilitazione

L'AEM, l'Aiccre Puglia e l'MFE della Puglia organizzeranno un convegno il 9 aprile alle ore 16,00 in video conferenza per dibattere i temi dell'appello alle Istituzioni!

I meridionali saranno attenti perché il Sud sia rispettato, convinti di concorrere e operare per realizzare una nuova Europa: "Gli stati uniti d'Europa" e una più moderna Italia.

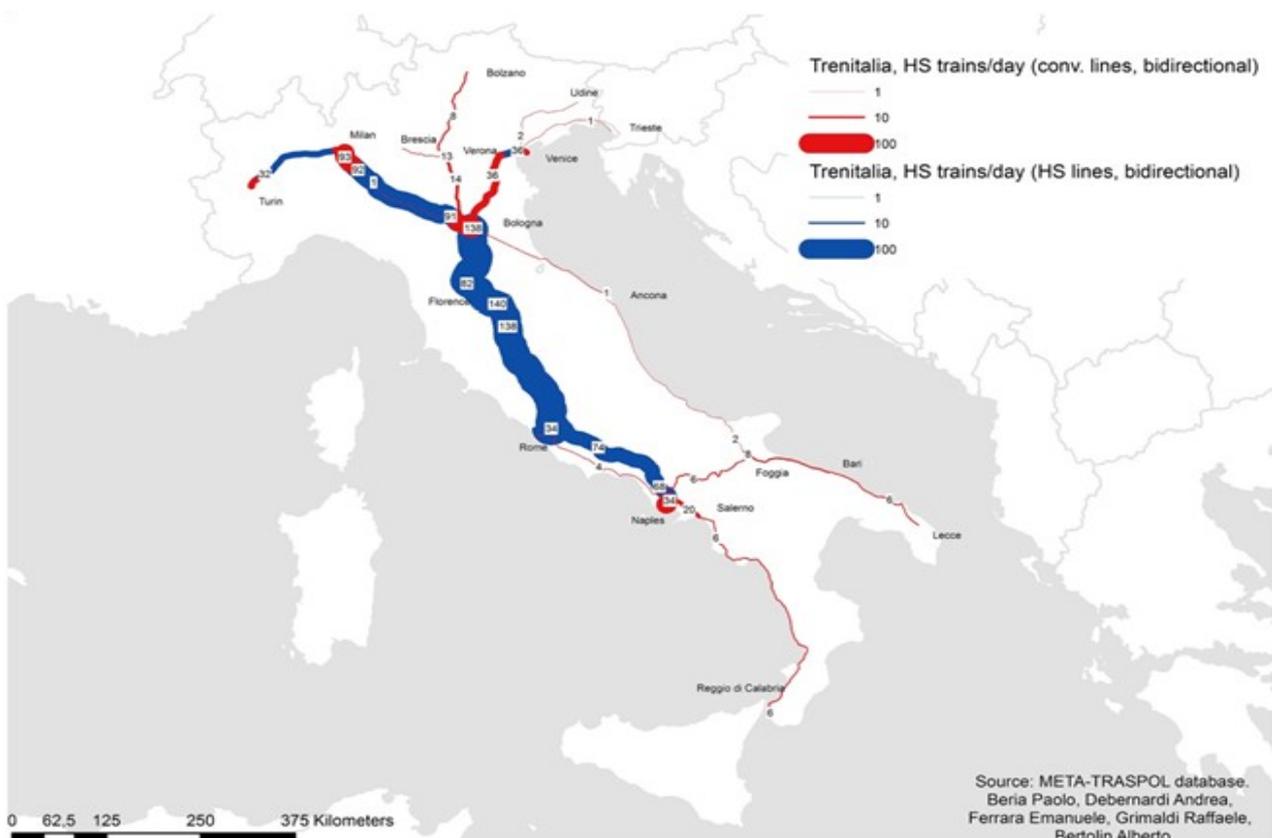
Appello alle Istituzioni

I giovani laureati scappano dal Sud!

Il divario tra nord e sud è sempre più grande! ENORME...

L'Italia è in crisi. Sono indispensabili grandi riforme!

Per il riscatto del Sud, devono impegnarsi, concretamente,



seriamente!

Convegno” Sud e Mediterraneo 9 aprile ore 16

A 50 anni dalla nascita le **Regioni devono cambiare**, i territori sono troppo piccoli per competere. Realizzare le **macro Regioni e in attesa è indispensabile, un coordinamento effettivo, continuo** per:

- **elaborare un piano straordinario del lavoro per i giovani,**
- **puntare sull’innovazione e l’alta formazione,**
- realizzare grandi progetti, condivisi, da far finanziare.
- La **“Conferenza per l’Europa”** deve rifondare l’Unione Europea e costruirla federale.

Invitare il Governo a chiedere, senza indugi, al Consiglio Europeo di attuare le Macroregioni Europee del Mediterraneo per il riscatto del SUD per spostare il baricentro verso il Sud.

Il **Consiglio Europeo** deve procedere, subito, per favorire la rinascita del Sud e del Mediterraneo anche per:

costruire e garantire la pace,

beneficiare delle grandi risorse dell’Africa,

ridurre i flussi migratori e il traffico dei clandestini,

uscire dalla crisi e far crescere l’Italia e il Sud,

realizzare collegamenti stabili tra l’Europa la Sicilia e

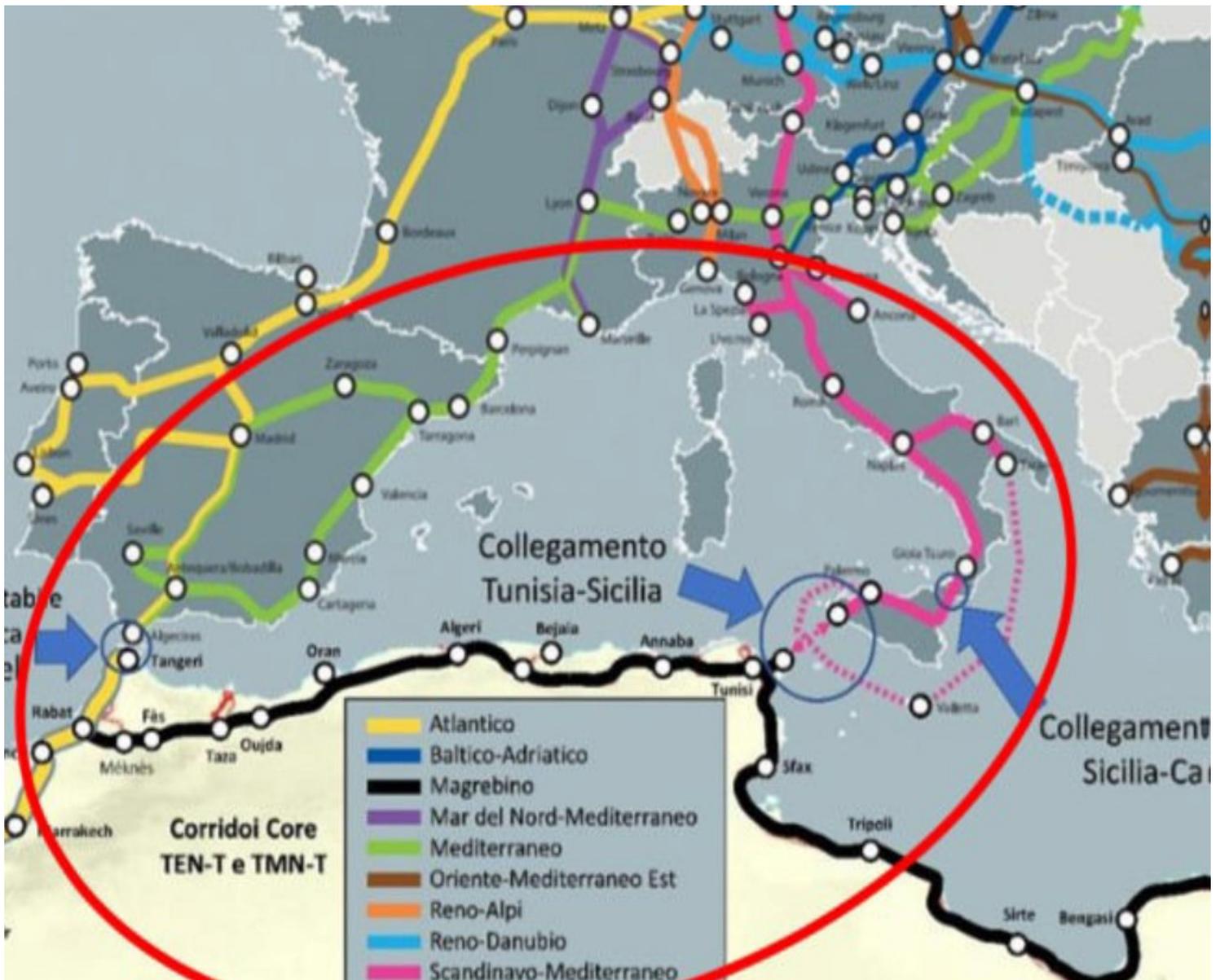
l’Africa(l’Algeria e il Marocco stanno realizzando l’alta velocità e il tunnel tra il Marocco e Gibilterra),

attrarre i traffici che giungono nel Mediterraneo, visto

l’ampliamento del canale di Suez e gli accordi con la Cina.

La rinascita del mezzogiorno è la grande speranza per l’Italia, l’Europa e il futuro per i giovani!

Le Istituzioni non possono rimanere indifferenti! [continua](#)



Appello alle Istituzioni

I Cittadini devono essere protagonisti

le Istituzioni devono vigilare e mobilitarsi

perché il Sud non sia discriminato! **Invito a partecipare il 9 aprile ore 16 In video conferenza CHIEDERE IL LINK aiccrep@gmail.it,**

Uniamo la Sicilia alla Europa e alla Africa



Salviamola natura **SOS** clima



Umanitàeuropamondo

periodico dell'aitef, aem, aiccre puglia, aic, emi, fapi.

Proprietà **Aitef Onlus** CF 80435210580 www.umanitaeuropamondo.altervista.org

direttore responsabile: Giuseppe **Mangolini**,

direttore: Giuseppe **Valerio** - Vice direttore: Monica Paola **Monaco**

Grafico / Impaginatore - Roberto **Finestrone**

CdA: Giuseppe **Abbati**, Giovanni **Oranges**, Giuseppe **Valerio**, Gino **Sciotto**,

Luisa **Longo**, Giuseppino **Santojanni**, Francesco **Forte**, Monica Paola **Monaco**

REGISTRAZIONE TRIBUNALE di Roma N. 83/2017 del 11/05/2017

REDAZIONE DI ROMA - Via Aureliana,2 Tel. 0666541513

Ignazio **Accettura** ignazio.accettura@yahoo.it, Cell. 3203845127, Emanuela **Di Capita** cell.3209671217

Francesco **Forte** fnp.codicep@gmail.com, Cell. 3479520272

Giuseppe **Giannico** Cell. 3207037999

Stefania **Innocenzi**, innocenzi.stefania@gmail.com, Cell. 3281925918

Valeriano **Valerio** valeriano.valerio@libero.it,

Corrispondenti da

AREZZO Elisabetta **Giudrinetti** stampae@virgilio.it,

BARI Via Marco Partipilo 61 aiccrepuglia@libero.it, aitefpuglia@libero.it,

Tel/fax 080/5216124

BOJANO Mina **Cappussi**, minacappussi@gmail.com,

CAGLIARI Via Ariosto,24 Antonino **Casu** Cell. 3701192621 aitef.sardegna@gmail.com,

CAMPOBASSO Mattiaccio **Gianclaudio** Cell. 3206163275 globurare822@yahoo.it,

CASTROVILLARI Vincenzo **Zaccaro** Cell. 3282310300 cogeza@libero.it,

L'AQUILA Via Fiore Paris 4, Stefano **Tinari** Cell. 3347683195 stefanotinari52@gmail.com,

Roberta **Pacifico** robe.pacifico@gmail.com Cell. 3309671855

MARSALA Tiziana **Piazza** Cell. 3395209640 tizianapiazza.t@gmail.com,

MESSINA Fortunata **Sciotto** Tel. 090/674049 Via Acqua del Conte 5

segreteria.fapi@gmail.com,

NAPOLI Fabio **Altiero** faltiero@gmail.com,

PADOVA Fiorella **Mori** Galleria Ognissanti, 25 padova.aic@aicnazionale.com, Tel.049/8076000

fax. 049/8074145

PESCARA Simone **Barbato** Cell. 3929207751 simonebarbato@hotmail.com,

POTENZA Antonio **Caivano** Cell. 3803552518 antonioaivano1@virgilio.it,

TERMOLI Lidia **Perrella** Cell. 3200557249 perrella.lidia@libero.it,

TREVISO Strada Scudetto 29 Dorianò **Annibale** Tel. 0422431446

treviso.aic@aicnazionale.com,

VICENZA Luigino **Rossetto** Via Roma 35/a Tel. 0424533966 Fax. 0422231671

vicenza.aic@aicnazionale.com,

Bucarest Stefano **Rinaldi**, aitefromania@gmail.com,

Buenos Aires Roberto **Mauro**, robertoangelmauro@gmail.com,

Londra Giovanni **Laudadio**, giovanni.laudadio@unilever.com,

Mendoza Pedro **Baziuk**, gerencia@ccimendoza.com,

Monaco Marco **Balice**, marcobalice@gmail.com,

Sidney Carlo **Schiliro**, carlo.schiliro@csitconsulting.com.au,

Washington DC Carmelo **Cicala**, melocicala@aol.com.





presidenza

BANDO BORSE DI STUDIO 2021 on. F. CARIA

L'**Aitef aps** ha deciso di indire nel 2021 quattro borse di studio per ricordare: on. avv. Filippo **Caria**, il fondatore, la prima di **€.750** (settecentocinquanta):

“Le associazioni e la nuova emigrazione”.

Gli elaborati dovranno pervenire entro il **15 maggio 2021** per e-mail a: ***aitefperilsociale@gmail.com***.

Possono partecipare giovani fino a 35 anni residenti in tutto il mondo.

Non saranno valutate le tesi di laurea, gli elaborati di oltre 20 pagine e scritti con corpo molto piccolo o grande, consigliato corpo 8. *“ L'on.avv.Filippo Caria (Roma, 21 giugno 1925 – Napoli, 13 agosto 2015) ha fin dalla gioventù militato nelle file dell'antifascismo clandestino ricoprendo l'incarico di Segretario Nazionale Giovanile del Partito d'Azione.*

Il Suo forte impegno politico prosegue poi con i Socialisti Democratici di Giuseppe Saragat.

Avvocato e imprenditore agricolo ricopre a Napoli le cariche di consigliere e assessore comunale, poi di consigliere e assessore regionale della Campania. Deputato nella IX legislatura (1983-1987) capogruppo e portavoce del Partito Socialista Democratico sempre alla Camera dei Deputati durante la X legislatura (1987-1992).

Sempre in prima fila nella difesa dei più deboli persegue strenuamente l'unione di tutti i socialisti e a tal fine, tra le sue numerose iniziative: la pubblicazione dei periodici “Democrazia Socialista” e “Umanità Europa”.

Il sostegno all'Internazionalismo Socialdemocratico anche soprattutto attraverso la fondazione dell'AITEF, Associazione da lui voluta e retta come Presidente, per tanti anni, con grande impegno e competenza, per la tutela degli Italiani nel mondo con la collaborazione, per moltissimi

BANDO BORSE DI STUDIO 2021 on. F. CARIA

Sulla base degli elaborati pervenuti la qualità e l'impegno si assegnerà una seconda borsa di studio di **€.500** (cinquecento)

Sarà esaminato con particolare attenzione se il candidato rappresenterà uno stato di grave disagio sociale.

I vincitori illustreranno i lavori nel corso di convegni su "**Giovani e futuro**" che si terranno in Città, da definire.

Le altre tre borse saranno bandite nei prossimi mesi,

a Maggio "**Come coinvolgere gli Italiani all'estero nell'attività legislativa delle Regioni e del Parlamento**"

Luglio "**Il contributo significativo degli Italiani all'estero: immagini, opere e attività**".

Settembre "**Segni tangibili del lavoro degli Italiani nel mondo**".

Le borse di studio saranno pubblicate sul sito:

www.aitefvolontariato.com.

Con invito alla diffusione. Grazie.